

---

## L'ANALISI

---

**Vittorio  
Da Rold**

---

# Le retoriche contrapposte di Grecia e Germania

**T**ra Grecia e Germania c'è uno scontro aspro di retoriche contrapposte che rischia di far deragliare il già difficile processo negoziale sul debito greco. Non solo perché il ministro tedesco, Wolfgang Schäuble, ha accusato il collega Varoufakis di essere «sciocamente ingenuo» nei rapporti con i media e il ministro greco ha protestato definendo le accuse dei «commenti insultanti», ma perché i due paesi rappresentano l'alfa e l'omega nel panorama europeo.

Non è servito a molto che Berlino spiegasse che Schäuble avesse detto in tedesco che Varoufakis non era affatto un «ingenuo». I media greci hanno tradotto malamente di essere «sciocamente ingenuo».

I greci oggi, dopo l'attacco inferto dalla famosa copertina

del settimanale tedesco Focus con la foto della Venere di Milo con il dito medio alzato in modo inequivocabile, accompagnata dal commento «truffatori nella famiglia dell'euro», e accompagnata dalla domanda «la Grecia ci deruba del nostro denaro?» sono profondamente indignati e hanno deciso di rispondere a quella che considerano un attacco alla loro identità nazionale.

I battibecchi e le polemiche tra i due stati non si sono mai sopite in questi anni. I greci ora hanno ritirato fuori le vecchie richieste dei danni di guerra e del prestito forzoso che i nazisti avevano preteso dalla Banca centrale di Grecia nel 1943.

Il governo Tsipras minaccia di requisire alcune proprietà tedesche ad Atene, fra cui le sedi del Goethe Institut e la Scuola tedesca di archeologia,

come compensazioni per i danni della Seconda guerra mondiale. Ma la Germania considera questo capitolo chiuso.

Anche vecchi vicende, con scandali di tangenti annessi, come l'acquisto controverso da parte di Atene di sottomarini tedeschi torna sulle prime pagine dei giornali.

E da parte tedesca il quotidiano popolare Bild non scherza con titoloni con la parola «Nein», di fronte al nuovo piano di salvataggio greco.

La maggioranza dei tedeschi oggi pensa che Atene sia la pecora nera dell'eurozona, un'infezione pericolosa da cui proteggersi, la sentina di tutti i vizi dell'eurozona.

Questo atteggiamento manicheo, per un popolo orgoglioso ed erede di un tradizione culturale

universale come i greci, è molto difficile da accettare. I legami tra i due popoli si stanno inasprendo: i molti immigrati greci in Germania non riescono più a mediare tra i due mondi, come pure i turisti tedeschi sulle isole greche, non riescono più a evitare che tra le due nazioni si parli sostanzialmente solo in termini di stereotipi.

La Germania è con 55,3 miliardi di euro il principale creditore della Grecia: il problema è che il rancore crescente tra i due paesi e tra i due popoli possa far saltare i negoziati sul debito e costringere Atene prima a varare i controlli sui capitali e poi ad uscire dall'euro. E al quel punto sarebbe il caos, ma non solo per Atene ma per tutta l'Europa. La vicenda della banca d'affari Lehman Brothers insegna.

